

Dna, il nobel Watson: cerchiamo i legami tra geni e malattie mentali

MILANO. Sono le malattie mentali l'ultima frontiera che le scoperte sul genoma umano potrebbero aiutare a investigare. Lo ha detto ieri il premio Nobel James Watson, scopritore nel 1953 (insieme a Francis Crick) della struttura a doppia elica del Dna, alla presentazione della conferenza internazionale sul «Futuro della Scienza», in programma dal 20 al 22 settembre a Venezia, e dedicata quest'anno alla «rivoluzione del Dna». La manifestazione, giunta alla sua quinta edizione, è organizzata dalla Fondazione Umberto Veronesi, dalla Fondazione Silvio Tronchetti Provera e

dalla Fondazione Giorgio Cini, che offre la sede dell'isola di San Giorgio. Watson ha riferito che nei suoi laboratori negli Stati Uniti sta portando avanti studi che, attraverso il sequenziamento del genoma su migliaia di pazienti, verificheranno se vi è un legame tra geni e malattie mentali. Watson e Veronesi hanno biasimato i paletti che vengono messi allo sviluppo della conoscenza scientifica, soprattutto dall'ignoranza. Il caso emblematico – secondo i due scienziati – è il pregiudizio sugli organismi geneticamente modificati in agricoltura. (En.Ne.)

